

TEATRO

# Riflessioni con Cammus e Rilke

Lo Stabile propone «La peste» e «Quinto elemento». Bergonzoni in «Grilli e cicalle»  
La storia di Shango con l'African Theatre

**SILVIA FRANCA**

L'immagine del male assoluto, di un cancro che sembra debellato e ritorna feroce a divorare la vita, ispira «La peste», romanzo pubblicato nel 1947 a cui Cammus lavorava sin dal '39. Il male a quell'epoca era il nazismo e lo scrittore di Orano lo trasfigurò nell'epidemia di peste che colpisce a tradimento una città. L'epidemia si diffonde rapidamente nella città isolata, i cui abitanti reagiscono in maniera diverse: qualcuno si adatta alla nuova situazione, altri si ostinano a ignorare il flagello, pochi capiscono. Quando la peste scompare, si respira una felicità forte e confusa, ci si accorge che alcuni aveva opposto resistenza, si erano trasformati in medici di un'intera comunità. E il loro esempio vale come invito a non abbassare mai la guardia, contro nessuna «peste».

Il testo, epico e morale al tempo stesso, va in scena questa sera, in prima nazionale, alla Cavallerizza, per la stagione dello Stabile: l'allestimento diretto da Claudio Longhi è interpretato da Franco Branciaroli, Massimo Popolizio, Warner Benivegna. Lo spettacolo, prodotto dallo stesso T.S.T. e dal Teatro degli Incamminati, è in cartellone sino al 16.

Ancora per lo Stabile, al Gobetti da questa sera al 23, il Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Autore con Il Mutamento Zona Castalia presenta «Quinto elemento», tratto da «Sonetti a Orfeo» e «Elegie

Dunesi» di Rilke: regia e drammaturgia di Domenico Castaldo (anche interprete), in collaborazione con Katia Capato. Il «quinto elemento» è il pensiero: non quello logico, sistematico, classifikatore, ma il pensiero irrazionale, governato da Orfeo, che è simbolo della creazione fantastica: quello capace di cancellare il confine tra vita e morte. Ne dà testimonianza lo stesso Or-

feo, non quello del mito classico, ma partigiano ucciso dai fascisti e fatto a pezzi per ammontre i ribelli. Nella stanza «delle voci e delle visioni», l'uomo non è morto. Continua a vivere e comunicare con coloro che lo amano.

In prima nazionale, da stasera all'Agnelli, un testo scritto da Alessandro Bergonzoni per Assembla Teatro. Il comico bolo-

gnese non figura nel cast di «Grilli, cicalle e altri erori», ma è suo il marchio di fabbrica, riconoscibilissimo: per lo stile funambolico e graffiante e per gli equilibristici e l'inventiva linguistica che da sempre connotano il lavoro di Bergonzoni. Sembra che il dizionario non gli basti, la sintassi sia prigione da cui evadere verso altri orizzonti lessicali, più liberi e creativi. Il suo «gioco» con parole, fonemi e costruzioni inedite, si ripropone in questo spettacolo, che racconta di un suicidio cercato, voluto e agognato, nella cella di un carcere.

Divinità d'altri continenti, miti legati all'acqua, al cielo, all'amore: a un repertorio lontano e fascinoso si rifà «Shango. Dio del Fuoco, del Tuono, della Giustizia» che l'African Theatre propone, domani alle 21 all'Araldo. Testo e regia sono di Sonia Amiumwu, anche protagonista. Shango, che ha ereditato i suoi poteri dagli avi, è marito di Oya, dea dell'acqua. Oba, dea della natura e Oshun, dea della fertilità: la leggenda, secondo cui chi invoca il suo nome in segno di pace e amore sarà soddisfatto, si diffuse dall'Africa al Nuovo Continente, durante il periodo della schiavitù. «Proprio in quanto simbolo di pace e unità, abbiamo voluto rappresentare la storia di Shango a Torino, città madre che accoglie un popolo diverso, con l'obiettivo di un futuro di pace e rispetto reciproco»: è quanto spiega il team di Afro Theatre, gruppo che riunisce artisti di 15 Paesi.



UNA SCENA DE «LA PESTE»